

**REF****EDISON STUDIO | IVO NILSSON  
DANIELE ROCCATO | ALFRED HITCHCOCK****Blackmail Project**live cinema per *Blackmail* di Alfred Hitchcock (1929)**13/11 | MACRO TESTACCIO - LA PELANDA**

Assistere al lavoro che compie Edison Studio sui film muti, significa comprendere esattamente la differenza che intercorre tra colonna sonora e musica per film, troppo spesso tra loro scambiate. Comporre una colonna sonora è un'operazione architettonica che fa della musica un elemento – certamente essenziale – di una costruzione più complessa capace di includere i rumori ambientali, gli effetti, l'uso delle voci. Si tratta di un lavoro meta-compositivo che crea una struttura acustica sulla struttura visiva del film, contribuendo a completarne la capacità narrativa. Sebbene eseguita dal vivo, la colonna sonora pensata dal gruppo è interamente scritta dall'inizio alla fine, non improvvisata come avrebbe fatto un pianista all'epoca dei film privi di sonoro, suonando sotto lo schermo nel tentativo di

commentare estemporaneamente le scene mute. Facendo musica elettronica particolarmente votata alla ricerca timbrica, Edison Studio non promette melodie folgoranti o motivi che si possano ricordare; anzi, spesso il rumore d'ambiente, il suono e l'effetto si confonderanno, andando a "minare" qualche citazione di altre musiche dei film successivi del regista. *Blackmail* (1929) è infatti l'ultimo film muto di Hitchcock, e curiosamente al contempo anche il primo con l'audio, visto che egli stesso ne produsse una versione sonora girando nuovamente alcune scene. Con una colonna sonora come quella che si ascolterà qui, i significati della storia vengono moltiplicati, non soltanto sottolineati, grazie a una particolare attenzione all'applicazione delle combinazioni di suoni a certi espedienti cinematografici distintivi di questo film, quali i soventi cambi di scena, le sovrapposizioni e gli accostamenti tramite i filtri ecc. C'è poi una più classica descrizione musicale della psicologia dei personaggi – profili psicologici esasperati, in una storia in cui vige l'arte del sottinteso e dove tutti sono colpevoli – caratterizzati ognuno da un complesso di sonorità particolari che ritornano variate ogni volta che i protagonisti entrano in scena: come una sorta di "leitson" (parafrasando il leitmotiv), un grappolo timbrico ricorrente che cangia di carattere lungo la storia dacché la leggera serenità dell'inizio lascia il posto alla lacerante inquietudine della coscienza ormai lordata. E la trasformazione contrassegna la pratica di Edison Studio. I suoni generati dai laptop sono il frutto di filtraggi e manipolazioni di suoni acustici catturati all'esterno del processo digitale. Allo stesso modo il computer agisce come un prisma per gli strumenti tradizionali come il trombone, il violino e il contrabbasso, che entrano con un suono ed escono mutati.

Federico Capitoni

**CREDITI**

Durata 75'

**Musica, Live electronics** Edison Studio  
(Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli,  
Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani)

**Special guests** Ivo Nilsson trombone  
Daniele Roccato contrabbasso

**Film:** Regia Alfred Hitchcock

**Sceneggiatura** Benn W. Levy, Alfred Hitchcock, Michael Powell  
**Interpreti** Anny Ondra (Alice White)

**Foto** di Valentina Marella

Produzione Edison Studio – Roma  
Supporto Società Italiana degli Autori e Editori per il progetto  
SIAE – Classici di Oggi